

SAGGI • Un libro dello storico tedesco Hans-Peter Hesenfratz

Variazioni sull'aldilà nell'arco dei secoli

LIBRI: HANS-PETER HESENFRAZ, **LA MORTE E L'ALDILÀ**, SALERNO EDITRICE, EURO 12, PP.

148

Marina Montesano

Più che la paura della morte, quello che sembra presente nelle culture tradizionali è lo stupore dinanzi a essa, la coscienza profonda che sia qualcosa di innaturale e di inconcepibile, quindi la volontà di «addomesticarla» e in un certo senso di annullarla, preparando il corpo alla resurrezione o l'anima all'eternità. Ciò, in un modo o nell'altro, è presente in tutti i riti funebri del mondo. Altra cosa è la «paura del morire», cioè l'angoscia dinanzi a un passaggio difficile, che diviene necessario affrontare iniziaticamente. Da qui infinite precauzioni rituali, simboliche, per «abituarlo» il morto all'idea di esser tale, e dunque separato dalla comunità dei viventi. Da qui anche le infinite leggende sui *revenants*, i morti che tornano, e le non meno infinite precauzioni per evitare o per dominare e regolare tale ritorno.

Il rapporto fra i vivi e i morti e la concezione dell'aldilà, insomma, presentano alcuni caratteri di fondo costanti che consentono una comparazione tra culture anche lontane e differenti tra loro. Nella storia delle religioni, d'altra parte, il metodo comparativo vanta una lunga tradizione storiografica, alla quale possiamo ora aggiungere il breve ma denso volumetto di Hans-Peter Hesenfratz, *La morte e l'aldilà*.

In particolare, la prima sezione del testo, intitolata «La morte nel mondo della religione», è dedicata ad alcuni temi (tra gli altri, la morte felice, la morte infelice, la morte sociale, il posto dell'anima nell'aldilà) che vengono affrontati in ambiti culturali assai vari, anche se sono soprattutto le religioni del Libro, l'induismo e il buddhismo a interessare maggiormente Hesenfratz. Nella tradizione europea, una larga importanza è data al mondo tedesco e – ovviamente – alla storia della Chiesa: un fatto, questo, che si spiega soprattutto alla luce della formazione teologica e storico-religiosa dell'autore, attualmente docente all'università di Bochum, in Germania.

Naturalmente, se i paralleli nelle differenti tradizioni religiose sono comuni, è innegabile che la storia e la cultura hanno il loro peso anche nel formarsi di miti e convinzioni strutturali e di lunga durata quali sono quelli che circondano il tema della morte. In altre parole, un approccio storico non può essere eluso, i cambia-

menti nel modo di considerare la morte sono ben tangibili nel corso della storia.

Nel mondo antico, per esempio, l'aldilà era immaginato come un luogo oscuro e terribile. Per questo motivo la discesa agli inferi degli eroi in cerca di rivelazioni era la prova suprema da affrontare, mentre si conoscevano festività e rituali che avevano lo scopo di tenere lontane le ombre dei defunti che potevano tornare. L'avvento dei culti misterici nel mondo greco e poi a Roma ribaltarono questa concezione, configurando una immagine meno tetra dell'oltretomba. Una rivoluzione che arrivò a compimento con il cristianesimo, nel quale l'aldilà è il luogo in cui si realizza la giustizia divina, mentre il mondo nel quale viviamo non è che l'immagine offuscata della verità.

Anche in seno al cristianesimo, però, i mutamenti non furono pochi o di minor spessore. Per quanto è dato sapere, i primi secoli di diffusione del cristianesimo conoscevano soprattutto l'attesa del giorno del Giudizio universale e della resurrezione dei corpi; si immaginava che le anime dei defunti conoscessero una sorta di stato di sonno prolungato fino a quel momento. Tuttavia, i primi cristiani avevano tratto dal mondo pagano la pratica del *refrigerium*: un termine che di volta in volta poteva indicare il banchetto funerario, il ricordo dei martiri, le celebrazioni in onore dei defunti, ma anche la possibilità di pregare per le anime al fine di procurar loro la pace.

È però a partire dai secoli centrali del medioevo che si assiste alla elaborazione dell'idea di Purgatorio delle anime, studiata decenni orsono da Jacques Le Goff. Poiché ormai l'attenzione dei vivi si focalizzava sempre più sulla sorte dell'anima dopo la morte, l'aldilà non era più soltanto una prospettiva ultima, rinviata alla fine dei tempi: il mondo dei vivi e quello dei morti potevano comunicare attraverso i suffragi dei vivi per i morti, come pure con le intercessioni dei morti – e in particolare dei santi – in favore dei vivi.

La seconda sezione del libro di Hesenfratz, «La morte nelle religioni del mondo», è dunque giustamente dedicata a un approccio che, pur mantenendo l'interesse alla comparazione, si rivolge piuttosto all'analisi della concezione della morte e dell'aldilà nelle grandi religioni attuali. E se il volume, per evidenti ragioni, non può avere carattere di completezza, si presenta tuttavia come una riuscita introduzione a un tema certamente assai difficile, ma di sicuro fascino.





DISCESA AGLI INFERI. XIV-XV SEC. VENEZIA, CHIESA DI S. GIORGIO DEI GRECI